

Politiche attive del Lavoro e il sistema della formazione

Annamaria Trovò

In questi giorni il tema delle politiche attive del lavoro sta conquistando le prime pagine di tutti i giornali, un tema spesso 'relegato' agli addetti ai lavori, quasi un tema "tecnico". Invece la situazione politica e socio-economica attuale, lo riporta giustamente all'attenzione del Paese come una priorità, come è giusto che sia. Un tema che si collega anche alla nuova manovra di bilancio che il Governo si prepara a presentare in Parlamento che è specchio della drammatica crisi che l'Italia sta vivendo, conseguenza anche della crisi pandemica e della guerra in Ucraina.

Ora, se il Covid lo si può in certa misura archiviare, restano però gli effetti della guerra nel cuore dell'Europa. Soprattutto, resta l'effetto negativo della crisi energetica, principale responsabile dell'esplosione della bolla inflattiva. In una situazione emergenziale, si sposta tra un anno l'eventuale abrogazione del Reddito di cittadinanza e della sua sostituzione con un differente strumento normativo, che possa operare con assoluta nettezza la separazione tra la finalità assistenziale del sussidio e le politiche attive del



lavoro. Riguardo a queste ultime, però, qualche considerazione merita di essere evidenziata.

Il Governo vuole dare impulso alla fase della formazione professionale per riqualificare quei cittadini che, pur essendo potenzialmente occupabili, sono stati espulsi dal mondo del lavoro. Ma di quale formazione parliamo? E, soprattutto, per quali destinatari? Il sistema della formazione presenta un gap da colmare in fase di offerta. Per i giovani che sono in età scolare o in quella immediatamente successiva, l'architettura della formazione passa attraverso l'implementazione dei poli for-

l'utilizzo diretto dei Fondi interprofessionali e l'azione concertata degli Enti bilaterali.

E qui veniamo a noi e a quello che è il nostro ruolo, ovvero quello di contribuire ad accrescere la competitività dell'impresa ed aumentare il know how dei lavoratori, grazie appunto alla possibilità, tramite Fondimpresa, di attivare iniziative di formazione continua adeguate ai bisogni, alla realtà dimensionale dell'impresa, al mercato di riferimento.

Prima della pandemia, la formazione continua era già considerata essenziale per navigare in un mondo del lavoro in rapido cambiamento, scosso dalla globalizzazione, dall'allungamento delle aspettative di vita, dai cambiamenti tecnologici, ambientali e demografici. Dopo la pandemia, questi trend hanno subito una accelerazione tale da stravolgere gli equilibri socio-economici e modificare le competenze richieste ai lavoratori, mentre le skill apprese nel contesto dell'istruzione formale o di un lavoro diventano obsolete più rapidamente.

Nel corso del 2020, non a caso, è emerso quanto alcune attività formative av-



viate attraverso i Fondi si siano rivelate assai importanti. Basti pensare all'Avviso Politiche Attive 3/2019, rivolto a disoccupati, inoccupati o a lavoratori cassintegrati, che mirava a favorire l'incontro con le imprese che avevano presentato il piano formativo Fondimpresa è stata in grado di favorire la creazione di oltre 270 posti di lavoro con circa 2,5 milioni di euro. Un'esperienza che, al di là dei numeri, conferma quanto siano fondamentali i Fondi interprofessionali nelle politiche attive del Lavoro. Conferma il nostro ruolo di protagonisti attivi dei cambiamenti presenti nel mondo del lavoro. Siamo sostenitori e promotori - e continueremo ad esserlo, perché ci crediamo - non solo di una formazione innovativa, ma di una formazione che guarda con concretezza al mon-

do del lavoro e che persegue senza sosta l'obiettivo di favorire la crescita dei livelli di occupazione e di inserimento o reinserimento lavorativo a 360°.

Questo significa incidere sulle Politiche attive del Lavoro, ben sapendo che anche gli indirizzi politici intrapresi dall'Italia nella prospettiva di rilancio della propria economia, in primis con il PNRR, danno grande considerazione alla formazione, intesa come momento di crescita per persone già inserite nel mercato del lavoro che hanno necessità o desiderio di aggiornarsi, rendersi più preparati, cambiare attività.

Del resto, affinché le politiche attive del lavoro siano efficaci, è fondamentale superare il mismatch, problema annoso per il tessuto produttivo italiano, sia nel contesto dell'industria che

in quello dei servizi, che rappresenta un freno reale allo sviluppo.

Se guardiamo all'ultimo anno e al contributo che, come Fondimpresa, abbiamo dato nel campo della formazione, il nostro bilancio è più che positivo. Abbiamo messo in campo misure e risorse straordinarie, cito solo qualche esempio. Ben 40 milioni di euro (rifinanziato per altri 40 milioni), con l'Avviso 2/2022, sono stati stanziati per la formazione dedicata a rafforzare e favorire competenze di base e trasversali - da quelle alfabetico funzionali o matematiche a quelle multilinguistiche o in materia di cittadinanza - rivolta anche ai lavoratori posti in cassa integrazione o, ancora, ai lavoratori con contratti di solidarietà, proprio perché riteniamo che sia fondamentale la formazione affinché possano es-

sere riassorbiti dal mercato del lavoro.

Altri 10 milioni di euro sono stati stanziati con l'avviso 3/2022 "Interventi sperimentali relativi al sistema delle Politiche Attive del Lavoro a favore di disoccupati e/o inoccupati" per finanziare la realizzazione di Piani formativi finalizzati, da un lato, all'acquisizione di abilità e competenze che favoriscano la crescita professionale e l'occupabilità dei lavoratori; dall'altro, ad incentivare la realizzazione di interventi volti alla qualificazione e/o riqualificazione di lavoratori disoccupati e/o inoccupati da assumere nelle imprese aderenti.

E ancora, abbiamo stanziato 20 milioni, oltre 3 milioni solo per Sud e isole, con l'Avviso n. 1/2022, per finanziare piani che favorissero e accompagnassero i processi di innovazione digitale e tecnologica; altri 20 milioni di euro stanziati con l'Avviso n. 4/2022 a sostegno della formazione nelle aziende che si stanno adeguando alla trasformazione Green o all'Economia circolare, introducendo ad esempio nuove strategie, processi o prodotti innovativi.

Annamaria Trovò

Vicepresidente Fondimpresa.

Copyright © FrancoAngeli

This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - No Derivatives License. For terms and conditions of usage please see: <http://creativecommons.org>.